

VITO ARENA

IL RATTO DI PROSERPINA

racconto mitologico musicale

**Elaborazione dei testi e musiche originali
di VITO ARENA
S.I.A.E.**

Personaggi:	CERERE	dea delle messi
	PROSERPINA	figlia di Cerere
	PLUTONE	dio dell'Ade
	CIANE	ninfa
	NINFE	amiche di Proserpina
	APOLLO	dio del Sole
	ZEUS	padre degli dei
	DUE NARRATORI	
	Coro	

2

- Narr. 1 - C'era una volta e, fortunatamente per gli uomini c'è ancora sulla faccia della Terra, un angolo di paradiso in mezzo al mare, baciato dal sole, dalla luna e dalle stelle; questa terra beata è la Sicilia.
Le sue bellezze sono tante e così note che persino gli dei nell'antichità amavano farvi le loro passeggiate.
- Narr. 2 - E fu proprio per una di queste passeggiate che ebbe inizio la nostra storia. Due divinità, Cerere, delle messi, e sua figlia Proserpina vivevano serene sul monte Olimpo, in mezzo agli altri dei, finché un giorno la fanciulla...
- Proserp. - Madre cara, mi piacerebbe tanto fare una bella passeggiata....
- Cerere - Figlia mia, piacerebbe anche a me.... ma ho tante cose da fare io.... lo sai, devo occuparmi del lavoro degli uomini nei campi: hanno sempre bisogno di me per arare, seminare, raccogliere e....
e dove hai detto che vorresti andare? *(con tono di accondiscendenza)*
- Proserp. - Non l'ho ancora detto, madre, ma ora te lo spiego.
In Sicilia, oltre l'Etna possente, c'è un luogo meraviglioso lungo le rive del piccolo lago di Pergusa; lì potrei passeggiare e correre, raccogliere tanti fiori dai mille colori, mentre ricchi frutti pendono dagli alberi dolcissimi e pronti a farsi cogliere e mangiare da me.
E con me inviterei a venire le ninfe mie amiche, e poi....
- Cerere - Basta, basta, cara! Mi hai convinta....e sia! Sai bene che non potrei mai negarti una cosa che ti renda felice, figlia adorata.
(le due donne escono di scena; subito dopo, compaiono Proserpina e le ninfe: sono giunte nel luogo meta del loro viaggio, hanno delle ceste in mano per i fiori e i frutti, poi cantano e infine ballano allegramente a ritmo di tarantella).

Canto 1°

Cantiamo e ridiamo, ridiamo e cantiamo,
felici e contenti, contenti e felici
e fiori cogliamo per farne pendenti,
per farne pendenti cogliamo dei fiori.
Viole e rose, rose e viole,
giacinti e narcisi, narcisi e giacinti,
son fiori per chi ha nel cuore l'amore.

Viole e rose, giacinti e narcisi,
son fiori per chi ha nel cuore l'amore:
viole e rose, viole e rose,
viole e rose, viole e rose.

3

(appena finisce il canto iniziano a ballare; la musica è quella del canto, ma viene eseguita al ritmo vivace di tarantella)

- Narr. 1 - Le grida gioiose delle fanciulle svegliano Plutone, il signore degli Inferi, che stava beatamente dormendo sottoterra. Il dio volge i suoi occhi sulla Sicilia, guardando attentamente a destra e a sinistra, per scorgere chi aveva osato provocargli quel fastidio.
Appena il suo sguardo si posa su Proserpina, la sua rabbia di colpo svanisce e resta affascinato dalla grazia dei suoi movimenti e dalla sua bellezza.
- Narr. 2 - Per Plutone fu amore a prima vista e altrettanto rapida fu la sua decisione di rapire Proserpina, con l'intento di condurla nel suo regno, luogo buio di eterno dolore che egli reggeva, e farla sua sposa.
Sperava in cuor suo che la presenza di quella dolce creatura avrebbe reso quel regno un pò meno triste, una volta divenutane regina.
- Narr. 1 - La terra improvvisamente si aprì sotto i piedi di Proserpina, che prese a gridare terrorizzata, cercando inutilmente di divincolarsi dalla presa delle robuste braccia del dio che l'aveva afferrata e la teneva a sé.
- Proserp. - Aiuto! Madre, aiuto! Amiche mie, aiutatemi!....Lasciami, mostro!....
No, lasciami!....Aiuto!
- Ciane - Lasciala subito! Lascia Proserpina, vile! Cerere, vieni in aiuto a tua figlia! Zeus, Era, aiutateci....salvateci da questo animale!
- Plutone - Togliti dai piedi, tu, non farmi adirare o te ne pentirai.
Questa fanciulla ormai è mia, la farò mia sposa e vivrà solo con me!
Non darmi fastidio, ti dico, o te ne pentirai per sempre!
- Ciane - *(spinta con violenza da Plutone cade a terra e si dispera non potendo impedire al dio di allontanarsi con la sua preda)*
Povera Proserpina, infelice amica mia. Che ne sarà di te? Dove ti sta conducendo quel brutto?
E Cerere?....Madre sventurata!
- (la scena si svuota; ora appare Cerere, con l'aria di chi ha un presagio di*

sventura nel suo animo; è molto preoccupata....)

Cerere - Proserpina! Proserpina....Ciane, dove siete? Sono qui anch'io adesso, sono la mamma, sono Cerere....sono venuta a trovarvi. Non venite a farmi una bella accoglienza?Forse vi siete nascoste...su, venite fuori adesso, basta di scherzare....

4

(Cerere) - Perché non mi rispondono e appaiono ai miei occhi?
Che sia accaduta una disgrazia? O Padre di tutti gli dei, soccorrimi,
fa che non sia così! Non vedo nessuno in questo luogo; sarà meglio
che mi metta a cercare Proserpina, la luce del giorno sta per finire.

Canto 2°

Cerere - Il sole tramonta e appare la luna
e appare la luna; ahimè!
Ritorna la notte, ma tu non ci sei,
ma tu non ci sei:
povera me, povera me.
Il cuore si dispera,
non trova più la pace,
o luna, o stelle,
mia figlia ov'è?
Mia figlia dove é?
O luna, o stelle,
mia figlia ov'è?
Mia figlia dove é?
Proserpina, cosa farò?
O sole, o luna, o stelle,
o dei, su, ditemi: dov'è?
Mia figlia dov'è?

(Appare a questo punto sulla scena il dio del sole Apollo....)

Apollo - O Cerere, le tue lacrime straziano il mio cuore e dunque ti dirò io
la verità. So cosa é successo a tua figlia, avendo io visto tutto.

E' stato Plutone a rapirla per farla sua sposa. Ora lei si trova nel regno degli Inferi, laggiù, nella reggia di quel dio, e con il suo sorriso e la sua bellezza rallegra alquanto quel luogo tristissimo.

Cerere - *(fuori di sé per il dolore e la collera)* Ahimè! Quale sciagura mi hai confidato, Apollo! Povera figlia mia!....Infelice creatura! E Zeus?....Come ha potuto permettere questo atto malvagio contro la mia dolcissima Proserpina? Devo pensare che non ha saputo o voluto impedirlo? Ahhh! ma vedranno di cosa sono capace io! La mia ira si abatterà non solo su Plutone, ma anche su Zeus!

5

Narr. 1° - Offesa a morte, Cerere decide che non salirà più sull'Olimpo fra gli dei, fino a quando non le sarà stata restituita la figlia.

Narr. 2° - Vaga così fra i mortali e la sua permanenza sulla Terra sarebbe stata molto lunga se non fosse intervenuto nel frattempo un fatto assai grave per tutti, che spinge Zeus ad intervenire finalmente nella questione. Egli ordina, infatti, al fratello Plutone di restituire Proserpina alla madre, perché il volontario esilio della dea ha reso sterile ed improduttiva la Terra, con conseguenze gravissime.

Zeus - *(Appare sulla scena maestoso e va incontro a Cerere....)*
Cerere, non hai bisogno di spiegarmi ciò che è avvenuto, so già tutto e comprendo il tuo dolore e la disperazione di madre. Ma non sei la sola a patire violenza e dolore; perciò sono venuto per porre rimedio ad una ingiustizia e far cessare il male che da essa è scaturito.

Cerere - E quali altre creature starebbero soffrendo come me in queste ore?

Zeus - Proprio quelle creature mortali che tu stessa, Cerere, come dea delle messi, ma anche come Gran Madre della Terra hai voluto da sempre aiutare e proteggere: gli uomini!

Il tuo grande dolore, infatti, ha reso ciechi i tuoi occhi e inaridito il tuo cuore, facendo sì che dentro di te l'egoismo vincessesse l'innata generosità della tua indole. L'esilio volontario che ti sei imposto ha reso la terra sterile e triste e i mortali patiscono la fame, il freddo e la morte per questo, senza avere commesso alcuna colpa.

Cerere - Temevo che accadesse questo; dopo il pensiero di ritrovare mia figlia, l'altro pensiero che mi ha frastornato la mente è stato la rovina

probabile degli uomini, da me abbandonati. Avevo il diritto di pensare solo a Proserpina? Non sono anch'essi figli miei?

Che cosa devo fare? Zeus Padre, illumina la mia mente, io ubbidirò.

Zeus - *(ora parla in tono solenne, sostenendo nella mano il tridente con tono minaccioso)* Io, Zeus, Padre di tutti gli dei che abitano l'Olimpo, la Terra e gli Inferi, decreto solennemente che Proserpina potrà fare ritorno sulla Terra e starà con te, Cerere, nei mesi della Primavera e dell'Estate, ma vivrà gli altri mesi dell'anno con il suo sposo Plutone, nel regno dell'Oltretomba. Così ho deciso e così sia fatto per sempre.

6

Cerere - Zeus, la tua decisione è saggia ed io l'accetto. Soprattutto per il bene degli uomini ti obbedirò, poiché non trovo giusto che soffrano senza colpa, essi che hanno riposto la loro vita nelle mie mani materne.

Quanto a Proserpina, il mio cuore apetterà in eterno il suo ritorno a casa e non si stancherà mai di farlo, come è giusto che sia quando si tratta del bene dei figli.

Adesso la natura torni a fiorire e a produrre i frutti; gli esseri umani riprendano sereni la loro vita e il lavoro; nei loro cuori alberghi di nuovo e per sempre la speranza.

*(appaiono sulla scena tutti i personaggi e al ritmo di tarantella le ninfe iniziano una **FESTOSA DANZA FINALE**).*

F I N E

Drammatizzazione N. 2: **IL RATTO DI PROSERPINA**
per le classi: V Elementare - I Media

Di che cosa parla: Questa storia, delicata e poetica, della mitologia greca narra come gli antichi Greci spiegavano l'alternarsi delle belle stagioni, Primavera ed Estate, con quelle tristi e spesso ostili, Autunno ed Inverno, spiegandone il motivo rispettivamente con il ritorno della ninfa Proserpina sulla Terra, presso la madre Cerere, e con la discesa di essa nel regno degli Inferi, presso il marito Plutone, dio di tale regno.

Il mito collocò lo svolgimento della storia nell'antica Terra di Sicilia, lungo le rive del piccolo ma incantevole lago di Pergusa, presso l'odierna Enna, presso il quale aveva voluto recarsi la ninfa Proserpina con le sue amiche per vivere una giornata di serena gioia, cogliendo fiori e frutta e danzando allegramente. Pur con una certa trepidazione, Cerere, la Gran Madre della Terra, non aveva trovato il coraggio di dire no alla richiesta della figlia.

Gioia e serenità sembravano accompagnare la giornata delle fanciulle; ma, ad un certo momento, mentre esse danzavano lanciando di tanto in tanto gridolini,

il dio Plutone si destò dal sonno, si infastidì e sporse la testa sulla superficie della Terra per vedere chi avesse avuto il coraggio di disturbarlo e dove. Appena si rese conto che la causa era stata quella bellissima fanciulla, subito mise da parte l'ira e i suoi occhi rimasero incantati dalla sua grazia, a tal punto che pensò all'istante di rapirla e condurla nel suo regno, per farla sua sposa. E così avvenne. Ma la faccenda non si chiuse lì, proprio per niente. Leggeremo la reazione della potente dea Cerere, sconvolta dal dolore per la perdita della figlia adorata, e degli altri dei dell'Olimpo, con in testa Zeus, Padre di tutti gli dei, che alla fine troverà un compromesso per risolvere il dramma.

Riflettiamo un poco sulla drammatizzazione:

- 1- Come hai potuto notare, questo mito ha i suoi personaggi principali nelle figure di Cerere (nome romano per il termine greco Demetra) e della figlia Proserpina (Persefone per i Greci); chi sono gli altri personaggi della nostra storia?
- 2- Conosci altri personaggi della mitologia greca legati alla storia della Sicilia che, come è noto, fu colonizzata dai Greci a partire dall'VIII secolo a. C.?
- 3- Quale fenomeno naturale gli antichi Greci spiegavano con questo mito?

- 4- Giudichi questa spiegazione una sciocchezza o no? Se non lo è, quale altro pensiero suscita in te?
- 5- Hai qualche volta sentito parlare del lago di Pergusa e di Enna, che quasi lo domina dall'alto dei suoi 900 metri? Ci sei mai stato? Dato che è un luogo incantevole, ricco anche di boschi, ti invitiamo a visitarlo al più presto.
- 6- Anche senza voler tirare in ballo l'inquinamento, come giudichi il fatto che le rive di questo lago nell'antichità erano meta di giochi, di passeggiate, di danze, di soggiorno per le ninfe e gli abitanti, mentre da alcuni decenni un anello di circuito automobilistico, costruitovi tutto intorno, fa sfrecciare bolidi assordanti di macchine e moto da corsa?
- 7- Tornando ai nostri protagonisti, pensi che la loro storia sia allegra, triste, serena, drammatica, commovente, o che cosa altro per te?
- 8- Il racconto presenta una serie di drammi personali che colpiscono impreveduti i vari protagonisti. Il più evidente è quello di Cerere e di Proserpina, in quanto una madre perde la figlia e viceversa. Ma sapresti immaginare e indicare con parole semplici drammi di altri personaggi? Per esempio, quali sono per

Plutone, Zeus, gli uomini, le aspirazioni, le preoccupazioni, le sofferenze, i progetti, le speranze, ecc.?

9- Cerere, la Gran Madre della Terra, era dea delle messi; chi era Zeus?

Di che cosa erano dei Apollo e Plutone?

Tematiche generali:

- 1- Che cosa é la **mitologia**? Nell'antichità i popoli del mondo greco-romano la considerarono la propria religione fin quasi all'avvento del Cristianesimo. Confronto, in breve e in linee generali, fra il mondo pagano e quello cristiano dal punto di vista religioso.
- 2- Molte città e paesi dell'area mediterranea ancora oggi fiorenti devono la loro fondazione all'opera di colonizzazione dei Greci dall'VIII sec. a. C.; alcune sono davvero grandi e belle città ai nostri giorni. Limitandoci solo all'Italia, vogliamo andare alla scoperta di questi gloriosi centri urbani?
- 3- Ti piacerebbe visitare la Grecia? Di quali città, monumenti e personaggi hai sentito parlare o visto immagini o sentito notizie attraverso film, riviste, documentari, ecc.?
- 4- Il mito del ratto di Proserpina ad opera di Plutone é molto conosciuto dall'antichità ad oggi; ma a chi o a che cosa dobbiamo pensare se volessimo sapere come ha fatto questa storia ad arrivare fino a noi dopo due millenni e mezzo, senza essere affatto dimenticata?
Certamente a qualche cosa che é immortale essa stessa e che rende immortali con il suo tocco cose e persone: la poesia, anzitutto, poi la musica, la pittura; l'Arte, dunque.

Percorsi didattici e valutazione finale:

Per le esercitazioni ciascun docente potrà approfondire argomenti tratti dalle riflessioni e dalle tematiche generali, basandosi su quanto emerso nelle varie discussioni in classe e tenendo conto delle capacità logico-espressive dei singoli alunni.

Elementi per la valutazione saranno tutte le capacità (da livello di partenza a momento finale) di leggere, di memorizzare, di parlare, di riflettere, di ragionare, di esprimere semplici opinioni e giudizi sull'argomento, il grado di interesse e di impegno mostrato dall'alunno, per giungere fino al profitto tratto dal suo lavoro che gli potrà consentire di migliorare, anche in parte, i vari aspetti della sua personalità.

